

Il Tar annulla la delibera di Bucci e il Pd canta vittoria: i servizi sociali torneranno ai Municipi

di **Redazione**

29 Maggio 2020 - 13:34



Genova. Il Tar della Liguria ha **annullato la delibera comunale del 19 settembre 2019 con cui la giunta Bucci toglieva ai Municipi la competenza sui servizi sociali**, accentrando la gestione e l'erogazione a Tursi. A renderlo noto sono i quattro presidenti di municipio del Partito Democratico (Ferrante, Romeo, Bianchi e Chiarotti) e i consiglieri comunali del centrosinistra che a spese proprie avevano presentato il ricorso al tribunale amministrativo dopo aver tentato inutilmente di convincere il sindaco. **“Una vittoria per la democrazia** in una città dove si vogliono azzerare i municipi”, commentano.

Il Tar, in particolare, accogliendo parzialmente il ricorso ha rilevato i vizi di

incompetenza e violazione di legge perché l'articolo 58 dello statuto comunale prevede l'articolazione in municipi soprattutto per la "gestione dei servizi di base" assegnando all'ente maggiore solo la pianificazione, l'indirizzo, il controllo e la regolamentazione generale. Non solo: in base all'articolo 60 i municipi gestiscono i servizi di base tra cui vengono menzionate proprio le **prestazioni sociali**. Il Tar riafferma poi che i presidenti di municipio hanno diritto di impugnare davanti al Comune gli atti amministrativi che siano lesivi delle proprie competenze.

In pratica, quindi, **la delibera del Comune è stata dichiarata illegittima**. E di conseguenza si tornerà all'antico: gli assistenti sociali e relativi servizi saranno di nuovo coordinati dalle ex circoscrizioni. E per l'opposizione si tratta di una vittoria su tutti i fronti: "Noi siamo convinti che questa sentenza enunci un principio di carattere generale che **impone alla giunta Bucci di cambiare direzione e rimettere al centro i Municipi** non solo per i servizi sociali", spiega il consigliere **Alessandro Terrile** che ha seguito da vicino il procedimento in tribunale insieme all'avvocato Luigino Montarsolo.

Il Comune di Genova intanto ha annunciato che **ricorrerà in appello al Consiglio di Stato** "ritenendo che ci siano le condizioni per un accoglimento delle proprie argomentazioni a sostegno della deliberazione impugnata", spiega Tursi in una nota. "L'erogazione dei servizi sociali, che è ciò che più interessa ai cittadini, a livello territoriale è rimasta inalterata. L'utenza continua ad usufruire dei servizi negli stessi uffici e agli stessi sportelli ai quali si è sempre rivolta. La decisione dell'amministrazione comunale è stata solamente funzionale a garantire una ottimizzazione, una maggiore efficienza, efficacia ed omogeneità dei servizi stessi nell'intero territorio comunale".

"La battaglia per i municipi è una battaglia per i cittadini - sottolinea il segretario metropolitano del Pd **Alberto Pandolfo** - Questa è l'ennesima vicenda in cui abbiamo visto ledere dei servizi. Ricordo la vicenda dei buoni pasto, che ha visto completamente esclusi i Municipi, così come le variazioni al Puc". Dossier, quest'ultimo, che ha suscitato peraltro la rivolta a livello locale non solo delle opposizioni ma anche del centrodestra che addirittura aveva bocciato la delibera nel consiglio del Levante guidato da una maggioranza analoga a quella di Bucci.

Il Pd e la Lista Crivello avvertono il sindaco Marco Bucci: "La vittoria di oggi è solo l'inizio - afferma il presidente della Valpolcevera **Federico Romeo** - perché in futuro potremo fare ricorso contro tutti i procedimenti amministrativi che andranno i municipi". E il ricorso al Tar rientra in un più ampio dibattito sul ruolo dell'opposizione. "Oggi in questa città si discute un problema serio di democrazia - attacca **Gianni Crivello**, ex candidato sindaco - i nostri ordini del giorno vengono costantemente respinti, non si chiedono i pareri dei municipi, si vuol azzerare il ruolo della minoranza e il ruolo dei municipi".

"Il sindaco di una città non è il doge e nemmeno il commissario - attacca **Massimo Ferrante**, presidente della Bassa Valbisagno - Bucci vuole agire senza passare il consiglio comunale e tenta di smantellare tutto ciò che è stato costruito negli anni precedenti. Questa è la dimostrazione della sua arroganza. Se vuole cambiare le regole del gioco, deve andare in consiglio comunale e cambiare lo statuto coi due terzi dei voti".

